

scoperte

**UNA CANZONE INEDITA DI ELVIS NEI NEGOZI DOPO 40 ANNI**  
Una canzone inedita di Elvis Presley sarà nei negozi di dischi il prossimo 7 ottobre, a quasi quarant'anni da quando venne incisa. La canzone *I'm a roustabout*, scritta e registrata per il film di Presley *Roustabout* (Il cantante del luna park) del '64, venne poi rifiutata dai produttori. L'incisione, dimenticata per decenni, era finita nella collezione privata di un cantautore oggi ottantenne, Winfield Scott, che ha detto di aver trovato la registrazione molti anni fa nello scantinato della sua casa nel New Jersey. La canzone verrà ora inclusa nel prossimo album *Elvis 2nd to none*, il seguito della compilation che lo scorso anno aveva venduto 9 milioni di copie.

danza

## METTI UN SABATO A PALERMO CON L'ANIMA COSMICA DEL FLAMENCO: EVA LA YERBABUENA

Martina Banchetti

La *soleá* è un genere di flamenco intriso di dolore. E sabato, al teatro di Verdura di Palermo per il festival Teatrodelsol, si tiene una rappresentazione di questa forma dell'arte dello spettacolo con una delle sue interpreti, Eva La Yerbabuena. Ecco cosa accade, in un suo spettacolo. I chitarristi Paco Jarana e Salvador Gutiérrez introducono la *soleá*, il percussionista Chico Fargas e il sassofonista Ignacio Vidaecha li accompagnano, i cantaores Enrique Soto, Segundo Falcón e Pepe de Pura passano dalle introduttive e tipiche ripetizioni sillabiche dell'ay, al canto più solenne e malinconico, ma Eva La Yerbabuena non vuol saperne di iniziare una sequenza di piedi; si limita a marcare la misura ritmica della *soleá*, ondeggia

a intermittenza, per assaporare meglio nelle dita il fruscio della melodia, palpita lentamente per catturare il ritmo nella pancia. Quel ritmo la danzatrice lo culla nella testa leggermente abbandonata, lo indossa nelle braccia e nei fianchi come un segreto; invece di assorbirlo lo distilla, invece di trattenerlo lo dilata. Le torsioni lente e profonde della schiena, le braccia distese nel delicato braccio (un movimento ondulatorio), il luccichio del vestito bianco a balze e, soprattutto, la vibrante lentezza del ritmo, proiettano nel palco un'atmosfera avvolgente sino allo strugimento, nella quale l'abituale percezione delle coordinate spazio-temporali è sovvertita, diradata fino a sfumare in una paradossale sospensione.

Perché Eva La Yerbabuena, dal pulitissimo crescendo del tacone (il suono dei piedi), sferza la conclusione di una sequenza (llamada) con la virulenza di una spada, per poi tornare a tratteggiare con le mani un braccio che si fa pennello. Con i suoi gesti ordinati, scanditi, minuti scava la sostanza dalla materia rendendola essenza: attinge le percezioni di un mondo sensibile per tradurle, con uno sguardo o il fuoco di una vuelta (giro del corpo in versione flamenca), in una dimensione ultrasensibile, alla ricerca inconsapevole di una metafisica corporea. Il suo è un atto estetico che si fa esistenziale, puntellato da una forza interna profonda, suggerito da una innata necessità, frutto della grazia,

affiliato alla follia, ma soprattutto quello di Eva è il risultato di un dialogo silenzioso con le cifre dell'assoluto, perché ispirato dal duende, quel folletto che si insinua sotto la pelle dell'artista, che Federico García Lorca definisce «una virtù magica che battezza con acqua oscura tutti coloro che la guardano». Per questo lo spettatore percepisce un retrogusto che lascia il sapore di antichi riti propiziatori. Sabato 23 agosto, teatro di Verdura, festival Teatrodelsol, organizzazione del Comune di Palermo, costo del biglietto 5 euro, Il Ballet Flamenco Eva La Yerbabuena, spettacoli 5 Mujeres 5, Flamenco de la Cava, coreografo invitato Javier La Torre.

# Goebbels, il ragazzaccio dei suoni inquieti

Il compositore tedesco è a Lucerna: «Mi ispiro a Poe e Müller perché credo nella forza della parola»

Helmut Failoni

È il bad boy della musica contemporanea. A vederlo non lo si direbbe. Il tono della voce è pacato, l'eloquio calmo. Sì, è vero ha una folta chioma brizzolata, che non sempre tiene sotto controllo, ma per il resto non verrebbe mai di associare «quella» musica a «quella» persona. È musica profondamente e magnificamente inquietata, quella di Heiner Goebbels: anche laddove appare larga e cullante, è sempre pronta ad incresparsi e a esplodere. Nel suo mondo obliquo e, perché no, anche un po' sinistro, trovano posto, senza distinzione gerarchica, le sonorità aspre e rugginose del rock, quelle morbide ed esotiche della kora di un griot africano, le strutture rigorose della musica barocca, le scorribande impertinenti del jazz, i testi mitologici di Heiner Müller o quelli perturbanti di Edgar Allan Poe, i ritmi metropolitani ed ossessivi del drum'n'bass, la recitazione onirica di Ernst Stoezner e di André Willms, una tecnologia all'ennesima potenza, la violenza vocale di un David Moss, sequenze di musica contemporanea accademica, improvvise e fulminee citazioni di pagine del passato, alla Alfred Schnittke, voci di cantori ebraici degli anni Trenta smontate e rimontate all'interno di una nuova partitura. Nelle sue opere c'è un continuo rimando ad un qualcosa che dalla musica porta altrove. Il Festival di Lucerna gli dedica, da ieri sera, tre giornate ospitando ancora oggi *Schwarz auf Weiss*, un'opera imponente concepita nel 1996 per il Theater Am Turm. *Schwarz auf Weiss* è una sorta di teatro strumentale, senza cantanti né trama (ma costruito su testi, fra gli altri, di Poe e di Maurice Blanchot), nel quale i protagonisti sono i diciotto virtuosi dell'Ensemble Modern. Saranno sempre loro domani, questa volta con il baritono Georg Nigl e la direzione di Franck Ollu, ad eseguire una serie di partiture di Goebbels: *Industry and Idleness*, *Popular print für Orchester* (1996), *Herakles 2* (1991), *Berlin Qdam* (1981/2002) *La Jalousie* (1991), *Bildbeschreibungen - Suite für Bariton und Ensemble* dall'opera *Landschaft mit entfernten Verwandten* (2002).

Lei ha dato vita a diverse opere, fra

cui «Herakles 2», a partire dai testi di Heiner Müller. Cosa cercava nella scrittura del grande drammaturgo?

Come compositore sono interessato principalmente alla qualità letteraria del testo, alla forza della parola, alla struttura della frase, elementi, che diventano la base su cui «costruisco».

Si spieghi meglio.

È nel testo che cerco le forme musicali. Lo leggo, lo «ascolto» e cerco di capire che tipo di forma musicale mi offre, quali interrogativi pone, che tipo di strumentazione cerca. È questa la cosa meravigliosa della scrittura di Müller: ogni suo testo richiede una forma musicale diversa. Non esistono due testi che si possano elaborare in maniera uguale, o anche solo simile. *Verkommenes Ufer* è come un «bianco e nero», come una litografia. *Prometheus* è invece come un'opera a colori, grazie alle immagini, ai suoni e alle voci che vi si intrecciano. *Der Mann im Fahrstuhl* è un'opera pop-triviale, pop-jazz. Ogni testo ha una sua architettura e richiede un'elaborazione sonora personalizzata. Per questo ho sempre iniziato dalle parole e mai dalla musica.

In «Schwarz auf Weiss» compare anche la voce registrata di Müller.

È un'opera alla quale sono molto legato perché, mentre ci lavoravo, Müller morì.

Il suo sodalizio con Müller è stato paragonato a quello fra Bertold Brecht e Hanns Eisler. E lei a Eisler ha dedicato il suo ultimo disco.

Negli anni Settanta sono stato profondamente influenzato da Eisler. Era uno che aveva a che fare molto di più con la musica preclassica e barocca che non con quella classica vera e propria. Era cioè più vicino a

Nella mia formazione giovanile sono partito dalla musica barocca e preclassica. Ero più vicino a Bach che a Beethoven



Il compositore Heiner Goebbels

### Torna all'Elba «Orfeo9» la prima opera rock italiana

Torna all'Elba, in versione cinematografica, l'opera rock italiana Orfeo9 che Tito Schipa jr. figlio del tenore, compose sull'isola toscana. Il film, realizzato nel 1973 e prodotto dalla Rai, verrà proiettato sabato e domenica nella chiesa di San Giovanni di campo, presso San Piero e Sant'Illario. «La storia di Orfeo9 - informa un comunicato - comincia in una chiesa sconosciuta dove risiede una comune di ragazzi in fuga dal mondo industrializzato e il modello fu proprio San Giovanni». L'opera debuttò al Teatro Sistina a Roma nel 1970, nel 1973 divenne un doppio album che non è mai uscito dal catalogo. La Rai ne produsse un film che però, spiega la nota, «fu censurato e boicottato pesantemente dalla dirigenza Rai venendo programmato solo nel 1975 e in sordina».

La trama propone l'antica favola di Orfeo alla ricerca, nel mondo dei morti, dell'amata Euridice in un contesto hippie e riflette sul desiderio di felicità e sui contrasti culturali allora molto sentiti. Nel cast del film c'erano un giovanissimo Renato Zero (il venditore di felicità) e Loredana Berté (la voce narrante), Tullio de Piscopo, Ronnie Jones e Schipa jr nel ruolo di Orfeo. Il titolo era un tributo alla canzone dei Beatles Revolution n.9.

Negli anni 70 molti compositori erano rivoluzionari da salotto. Ho capito la commistione tra suoni e politica ascoltando Don Cherry

Bach e ai modi ecclesiastici che non a Beethoven. Anch'io ho fatto un percorso simile.

L'Eisler pensiero rientra anche nel suo «Sogenanntes Linksradikales Blasorchester», che tradotto sarebbe più o meno «La cosiddetta banda della sinistra rivoluzionaria».

Sì, fondare quel gruppo, che era un gruppo di dilettanti che suonava anche nelle manifestazioni, è stata una tappa molto importante per la mia «socializzazione» musicale e politica. Tutto ciò rientra nell'atmosfera tipica della metà degli anni '70. Fino ad allora avevo sempre pensato che i miei interessi musicali e politici fossero due cose completamente separate e i tentativi di definire politicamente la musica non mi erano del tutto chiari. Fra i compositori c'era un folto gruppo di rivoluzionari, ma erano rivoluzionari da salotto. Quella sensazione di profonda commistione fra musica e politica l'ho provata per la prima volta ascoltando soprattutto Eisler, ma anche Don Cherry e Chris Mc Gregor.

Ci sono compositori che la stimolano in maniera particolare?

Mi piacciono certe cose di Helmut Lachenmann e di Luigi Nono, altre vengono invece dal pop. Non mi interessa però mai un'opera intera, dall'inizio alla fine, soltanto un frammento, una sezione, una struttura.

Quale brano potrebbe essere rappresentativo del «Goebbels style»?

Forse la ciaccona *Kantorloops* tratta da *Surrogate Cities*. Ho inserito nella composizione, così com'erano, dei documenti sonori storici di alcuni cantori ebraici. Sono voci degli anni '20 e '30 che rappresentavano la vecchia cultura ebraica, quella che oggi non esiste più. A quei tempi non c'era ancora una marcata divisione fra le culture musicali: per esempio un tenore ebraico cantava al sabato nella sinagoga e al lunedì al Metropolitan. Oggi sarebbe impensabile. La mia ciaccona è un omaggio a quella cultura.

Dopo Lucerna arriverà anche in Italia.

Il 6 settembre porterò *Eislermaterial* in forma di concerto scenico con l'Ensemble Modern e con l'attore Josef Bierbichler al Teatro Novelli di Rimini.



Pensa di riflessione

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
16		17		18		19	20		21		22			
23	24		25		26		27		28		29		30	
31		32		33		34		35		36		37		
38		39		40		41		42		43		44		45
46		47		48		49		50		51		52		53
54		55		56		57		58		59		60		61
62		63		64		65		66		67		68		69

Questo schema di parole crociate contiene le soluzioni (senza articolo) dei tre indovinelli pubblicati a lato.

#### ORIZZONTALI

1 Massimo, il presidente dei DS - 6 Viene bilanciato dal contro - 9 Movimento antibellicista - 16 Il centro di Vienna - 17 Eccessivamente elaborata e complicata - 21 La poetessa Negri - 22 Celebre in breve - 23 Stupidi, stolti - 25 Una fibra naturale... garantita - 28 Atteggiamento da modella - 29 La soluzione del primo indovinello - 32 Topo francese - 33 E' legale per buona parte dell'anno - 34 La soluzione del secondo indovinello - 35 Senza spendere nulla - 38 Fine di volata - 39 La soluzione del terzo indovinello - 40 Tiene forbiti discorsi - 41 Assolutistica - 42 Intendere... a volo - 43 Monti della Sicilia -

44 Mosche che infastidiscono gli animali al pascolo - 46 Il nome della celebre attrice teatrale Galli - 47 Giovanni che scrisse "Il ponte della Ghisolfina" - 50 Visto... a Parigi - 51 Lavoro artistico - 54 Bevanda importata dall'oriente - 55 La membrana che avvolge il cuore - 57 Tutt'altro che falso e bugiardo - 60 Esercitare un potere assoluto - 61 Fine di sprint - 62 Colleghi di... Ario - 63 A te - 64 Il giardino con le giraffe.

#### VERTICALI

1 Dittatore, tiranno - 2 Si getta dalla nave nel porto - 3 Il nome della Bonino - 4 No irrevocabile - 5 Iniziali dello scrittore Camilleri - 6 Le prime di Philippe - 7 Finemente decorata con ago e filo - 8 Il titolo di Gabriella Carlucci (abbr.) - 9 Rimedio universale - 10 Fili elettrici - 11 Come la scrittura degli antichi

#### UN CANTANTE DISCUSO

C'è chi lo studia e vuole ricercare quale espressione assume, quando spiega la voce a note chiare in tutto il suo volume.

Buffalmacco

#### LA MIA CISTIFELLEA

Quale pena: per via di certi calcoli, sono stato per essa in apprensione... Per dare una risposta al mio problema c'è voluta più d'una operazione.

Ciampolino

#### PUGILE SUONATO

Tempestato di ganci, ché all'attacco c'è un tipo che non molla ormai lanciato, finito a terra bianco come un cencio, (e chi lo tiene su?) s'è ritirato.

Lilialando

### Le Soluzioni di ieri

E	P	S	C	A	S	T	D	M	C	O	R	N	U	T	O			
M	O	O	G	M	A	R	E	M	O	T	I	D	I	E	S	E	L	
M	I	S	E	R	I	L	I	T	A	N	I	A	E	C	R	U	E	
E	T	R	I	S	T	E	M	E	N	T	E	A	T	O	R	L	I	
F	A	U	S	T	O	B	E	R	T	I	N	O	T	T	I	A	I	N
A	R	S	A	R	C	A	S	M	O	A	N	T	E	P	R	I	M	A
A	M	A	N	U	E	N	S	I	A	N	T	E	O	O	O			
S	O	L	A	I	E	N	A	M	E	S	A	T	E	G	S			
N	A	V	E	T	T	E	A	L	P	E	E	S	E	I	E	T		
A	S	M	I	O	G	A	T	T	O	N	I	S	C	A	R	S	O	
I	S	E	M	L	I	B	E	R	O	P	R	I	A	M	O	L		
F	I	N	E	C	O	R	S	A	A	L	G	I	D	A	E	N	E	A

#### Gli indovinelli

1: il cornuto 2: la scossa 3: l'usuraio

Egizi - 12 Il West di Tom Mix - 13 Si esibiscono in slalom e discese libere - 14 Dire il falso - 15 Grido spagnolo - 18 Serpenti a sonagli - 19 Animali detti anche cetrioli di mare - 20 Andati al piano superiore - 24 Prefisso per sei - 26 Altare per sacrifici - 27 Far formare una crosticina dorata sulle vivande - 29 Dare il battesimo alla nave - 30 Colpi Jorge Luis Borges - 31 Una recentissima professione... per extracomunitari - 34 Il Grosso è una vasta regione del Brasile - 36 Ortaggio rossoastro - 37 Introduce un'ipotesi - 39 Missili americani - 40 Strumento musicale di terracotta - 41 Dolci e affettuose - 43 Piccolo aereo da turismo - 44 Il nome della Spelling - 45 Lo sport del ranista - 46 Nel luogo in cui - 48 Inserito pubblicitario nel bel mezzo del film - 49 Argomenti da dibattere - 50 Lo consiglio il sommelier - 52 Figlio muto di Crespo - 53 Il segno di moltiplicazione - 54 Guarda chi si vede! - 56 Arte latina - 58 Coda di quaglia - 59 Iniziali di Cocciantè.